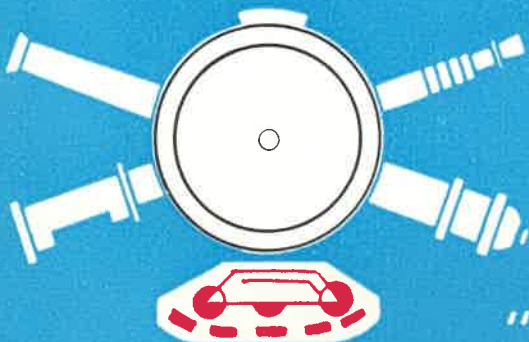




ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA



"FERREA MOLE FERREO CUORE"



NUMERO UNICO



III RADUNO NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

Comitato d'onore

PRESIDENTE:

On.le Dott. GIULIO ANDREOTTI
Ministro della Difesa

Generale di C. A. ALDO ROSSI
Capo di Stato Maggiore Difesa

Generale di C. A. GIUSEPPE ALOIA
Capo di Stato Maggiore Esercito

Generale di C. A. UMBERTO BORLA
Segretario Generale Esercito

Generale di C. A. UMBERTO TURRINI
Comandante Regione Militare Tosco-Emiliana

Generale di C. A. Conte PAOLO GASPARI
Comandante VI Corpo d'Armata BOLOGNA

Generale di C. A. MARIO GIANANI
Gabinetto Ministro Difesa

Dottor FRANCESCO BILANCIA
Prefetto di Bologna

Monsignor ARRIGO PINTONELLO
Arcivescovo Ordinario Militare

Generale di C. A. GUIDO BOSCHETTI
Carrista

Generale di C. A. MARIO PUDDU
Carrista

Generale di Div. LUIGI FORLENZA
Ispettore Arma Fanteria e Cavalleria

Generale di Div. GIUSEPPE MIGLIO
Presidente Onorario A.N.C.I.

Generale di Brig. GASTONE GRASSI
S. Ispettore Truppe Corazzate

Messaggi ai carristi d'Italia



In occasione del 3° Raduno Nazionale dei Carristi in congedo, che ha luogo quest'anno a Bologna, giunga a tutti i partecipanti un caloroso saluto di simpatia delle Forze Armate e quello mio personale.

L'esemplare unità di spirito e l'appassionante dedizione al dovere, che caratterizzarono le epiche imprese in cui si distinsero Le unità carriste italiane sui fronti dell'ultima guerra, indicano luminosamente il significato delle tradizioni e la saldezza dei sentimenti di tutti i Carristi d'Italia.

I gloriosi Caduti che si immolarono sui campi di battaglia — soprattutto a El Alamein, dove lasciarono stupefatto l'avversario — e le numerose ricompense al V.M. di cui si fregia la Specialità, sono un tangibile patrimonio di valori ideali e costituiscono un valido esempio di amor di Patria per le nuove generazioni.

Consapevoli di queste tradizioni e di questi valori, i Carristi rinnovano anche quest'anno a Bologna il loro vibrante generoso impegno per un avvenire di pace e di serenità della Patria.

GIULIO ANDREOTTI

Ministro della Difesa



Ai « Carristi d'Italia » radunati a Bologna per rievocare, nel ricordo dei loro eroici Caduti, le eccelse tradizioni di valore e di gloria della loro ferrea Specialità, il mio pensiero più fervido e cordiale.

Generale ALDO ROSSI

Capo di Stato Maggiore della Difesa



Carristi in congedo!

riuniti a Bologna per il III Raduno Nazionale, Voi celebrate oggi le fulgide tradizioni di valore e di abnegazione di tutti i Vostri magnifici reparti.

Stringetevi idealmente intorno alle Vostre gloriose Bandiere, Carristi d'Italia, e rivolgete il pensiero alla folta schiera dei Vostri commilitoni che, su ogni campo di battaglia, immolarono la loro vita in nome ed al servizio della Patria.

Nel loro ricordo, l'Esercito Vi è oggi vicino ed invia il suo più fervido saluto al quale unisco le espressioni dei miei migliori sentimenti.

Generale GIUSEPPE ALOIA

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito



Carristi d'Italia,

una sola generazione è bastata a porre la Vostra giovane Specialità nel solco delle antiche tradizioni di gloria dell'Arma che vi ha generato ed accolto.

Ve ne danno diritto il fulgido esempio di onore, di dedizione al dovere e di amore di Patria dei gloriosi Caduti e gli allori che ornano le insegne delle valorose unità carriste, a riconoscimento degli atti di eroismo e di sacrificio compiuti su tutti i fronti di guerra dai Vostri equipaggi.

Sono lieto che, a celebrare tanta gloria ed a rinsaldare i vincoli di solidarietà e di affiatamento di quello spirito carrista che da essa trae fecondo lievito, il Vostro Terzo Raduno si svolga quest'anno nel territorio della Regione Tosco-Emiliana, in Bologna culla del carrismo italiano; e Vi sono grato per avermi dato, così, l'occasione di rendere omaggio ai Caduti carristi da queste pagine che ne rievocano le epiche gesta.

Gen. UMBERTO TURRINI

Comandante la Regione
Militare Tosco - Emiliana



Con scelta significativa il 3° Raduno Nazionale dei Carristi in Congedo si svolgerà a Bologna, sede di quel Reggimento primogenito che educò all'ardimento una numerosa schiera di carristi, protagonisti ed artefici di tante vicende belliche, nelle quali dettero mirabile prova del loro valore.

Nel ricordo dei nostri Eroi Caduti sui vari fronti di guerra, i Carristi in Congedo, fieri del loro passato, traggano nuova linfa per essere sempre pronti a difendere l'integrità del Paese e le Sue libere istituzioni.

Gen. PAOLO GASPARI

Comandante del VI C.A.
già Comandante del 31°
Rgt. Carri e della Divisione cor. « Ariete »



Il 3° raduno nazionale ritrova i Carristi di ogni età, di ogni grado, a ranghi serrati, nella città di Bologna che può essere giustamente considerata la culla della Specialità.

Un ritorno alle origini, dunque, a quelle origini dalle quali trasse vita il tenace, silenzioso e appassionato lavoro che dalle prove iniziali portò alle battaglie dai nomi indimenticabili di Catalogna, Kalibaki, Kopliku, Proni i That, Bardia, Sollum, Passo Halfaja, Sidi el Barrani, El Alamein, Bir el Gobi, El Guetar, Porta S. Paolo. Sono battaglie che fanno onore alla Patria ed all'Esercito nel cui nome tante eleite schiere di Carristi immolarono la propria vita.

La Vostra Specialità è ancora giovane di vita ma ha già tanta gloria.

Chiusi nelle corazze delle Vostre macchine, solidali con il tecnicismo dei Vostri congegni, impavidi nell'azione, col Vostro grande cuore riusciste sempre a dar vita e slancio al ferro dei Vostri mezzi.

A Voi Carristi di vecchia esperienza di guerra e di pace, le nuove leve della Specialità, che si addestrano con mezzi sempre più moderni e perfezionati, guardano con ammirazione e Vi considerano come un esempio sempre valido e sicuro che impone loro di continuare e di perpetuare la Vostra storia e le Vostre tradizioni.

Con questi sentimenti di ammirazione e di gratitudine, anche a nome di tutti i Carristi in servizio alle armi, Vi porgo il mio affettuoso augurio di benvenuti al 3° raduno nazionale, unitamente al mio cordiale saluto.

Gen. di Div. LUIGI FORLENZA

Ispettore Arma Fanteria e Cavalleria

Carristi d'Italia!

Consentitemi non il « messaggio » ma il più caro, affettuoso e paterno saluto.

Ho avuto l'onore di comandare la prima unità reggimentale carrista, di essere il primo presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia e di aver fatto con voi il primo raduno a Napoli.

Tutta la mia vita è carrista e tutti i carristi d'Italia ho nel cuore.

Buon raduno!

Generale GIUSEPPE MIGLIO

Saluto del Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia

Carristi !

nella ricorrenza del XXXVI anniversario della nostra Specialità voi verrete a questo nostro III Raduno Nazionale con l'impeto e la massa di sempre. Verrete a Bologna carrista mossi da un solo sentimento: carrismo! Ma carrismo è più di spirito di corpo è orgoglio di soldati che nel pieno assolvimento del dovere di cittadini hanno servito la Patria, in pace ed in guerra, con valore e con sacrificio, con fedeltà e con onore. Per questo osiamo affermare che carrismo si identifica con la Patria.

Con profonda commozione ed estrema fierezza sarò con voi, nelle fraterne file di questo III Raduno che, dopo il primo ed il secondo, darà certamente la più superba prova dell'efficienza della nostra Associazione che marcia ormai da pari a pari con le più veterane consorelle d'Arma.

I nostri Labari azzurri e rossi sono bandiere di pace, simbolo di solidale e civile sodalizio, ma questi Labari che dagli ideali di vita militare hanno attinto dignità e fierezza di bandiera siano guida di perfetto vivere civile e siano tanti e tanti al raduno di Bologna per dire che tutti i carristi d'Italia, riuniti nella nostra grande famiglia, sono e saranno sempre al servizio della Patria.

Con questi sentimenti celebriamo con fede il Raduno che segnerà nella storia della nostra Associazione una tradizione di solidarietà, una prova di forza numerica e spirituale, una autentica festa carrista.

Salutiamo con gratitudine e con amore Bologna, città del primo carrismo, dove la nostra giovinezza si forgiò per muovere i primi carri armati d'Italia verso tutte le mete.

Ritroviamoci con ferreo cuore ma con fraterni cuori.

E quando scatteremo sull'attenti, in quell'attimo indicibile che torneremo soldati e carristi d'Italia, il nostro pensiero si levi ai nostri Caduti, ai nostri Eroi.

Viva il carrismo!

Viva l'Italia!

Gen. MICHELE STELLA

I nostri raduni

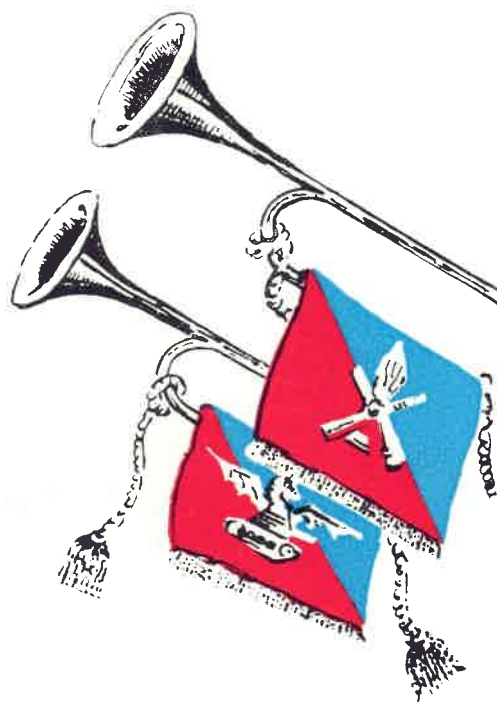
RIPERCORRERE a ritroso il corso della nostra storia associativa, ripetere le emozioni della nostra evoluzione organizzativa, restare in estatica contemplazione di quanto abbiamo fatto sarebbe peccato di narcisismo.

Ma identificare i punti culminanti del nostro progredire, fissare le tappe di un faticoso cammino per attingere da queste forze nuove per più camminare non significa sterile e vanitosa contemplazione di se stesso ma vuol dire costruirsi un trampolino per balzare più oltre.

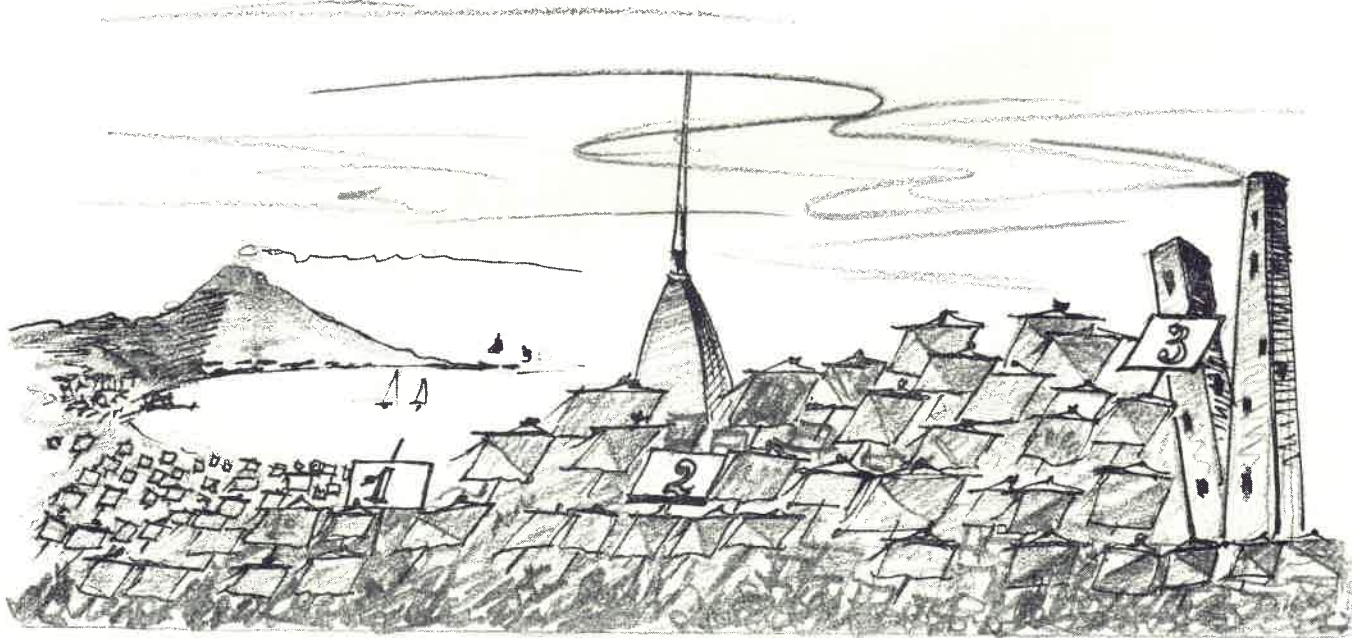
Le tappe, le gloriose tappe della nostra superba associazione, sono i raduni nazionali.

Fece tremare le vene e i polsi ma non il cuore la prima tappa: raduno di Napoli 1959.

La nostra Associazione, allora pur viva nelle molte sortite locali, era sostanzialmente un'entità sulla carta e fu un prodigio, che ci inondò il cuore di commozione, quando le strade di Napoli pullularono di baschi neri e nell'azzurro del cielo irreali di Napoli si stagliarono più azzurri i nostri cento labari di Sezioni. Ci contavano quasi increduli: eravamo mille più mille. Nel caldo ac-



cento napoletano zampillarono impetuosamente i molti dialetti d'Italia e tutti gli accenti si fusero per parlare carrista. Un linguaggio solare e dinamico, venato talvolta di nostalgia, nel quale i ricordi, i nomi di una indimenticabile compagna di stelletta, i luoghi di una geografia di naia e di guerra, facevano caposaldo di una conversazione corale, veemente ed affettuosa, maschia e fraterna.



Bruciammo d'entusiasmo il programma del raduno. Dai riti di Patria in quella suggestiva piazza Plebiscito alla esaltante rievocazione della 1^a Mostra del carrismo, dallo stupefatto marciare sul fantastico lungomare ai canti potenti del festoso rancio carrista, dalla magia di una alba tenera di azzurro alla fonda notte del più autentico notturno napoletano.

Così il primo raduno: ci lasciammo con il desiderio di ritrovarci!

Così il primo raduno nel suo significato spontaneo ed immediato, come fatto di spirito, come interpretazione di uno stato d'animo associativo. Ma il significato scaturito dal dopo-raduno, ad emozioni decantate, ancora più valido. Il raduno ci diede la concretezza di una realtà di uomini e di labari, inquadrati in sezioni, che venivano da tutte le regioni d'Italia. E questi uomini e questi labari erano molti, erano tanti da suscitare un legittimo orgoglio in ogni protagonista dell'avvenimento e da conferire all'avvenimento stesso una portata ed un significato veramente nazionale.

Con il suo primo raduno nazionale di Napoli l'A.N.C.I. s'inserì di diritto e con somma dignità tra le maggiori associazioni d'Arma che levano nel Paese le bandiere di una pacifica milizia che ritrova negli ideali della vita militare vissuta incitamento alla migliore vita civile da vivere sempre in assoluta dedizione allo Stato siccome alla Patria.

Il secondo raduno nazionale dei carristi s'inquadrò superbamente tra le grandiose manifestazioni di « Italia 61 » e i carristi convenuti a Torino, dall'Alpe alla Sicilia, pur modernissimi soldati seppero trasfondere glorioso risorgimento nella loro tradizione militare novissima e marciarono da pari a pari con i più veterani fratelli d'arma.

Una manifestazione di completa maturità associativa quel raduno di Torino che siglò di nobiltà e prestigio nazionale la nostra ancor giovine associazione.

Siamo ora al terzo raduno nazionale di Bologna.

I carristi hanno ormai una tradizione associativa da far valere e dovranno fare a Bologna un grandioso raduno.

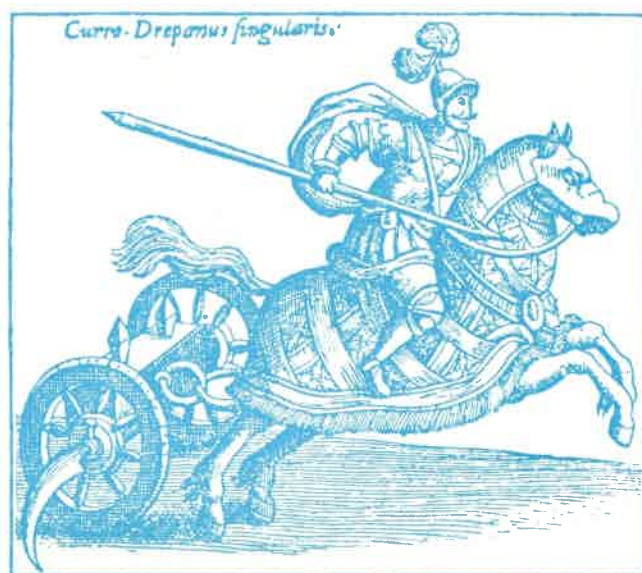
A Bologna non c'è l'ardore del radunista neofita di Napoli che sospinge. A Bologna non c'è la grandiosità dell'apparato « Italia 61 » che inquadra. A Bologna c'è carrismo puro, la scaturigine del carrismo, il carrismo delle origini, che chiamano con la forza irresistibile dell'istinto.

Da Bologna le prime leve carriste partirono per tutte le destinazioni e per tutte le sorti. Bologna è certamente la città più carrista d'Italia.

Le insegne rosso-azzurre della nostra specialità sono anche i colori della città. A Bologna i carristi converranno al raduno perchè sono carristi e tornare a Bologna significa quasi un ritorno al paese natio.

Sarà il raduno dei cuori e a Bologna tutte le nostre fiamme, accese in tutti i paesi d'Italia, dovranno fare immenso falò e levare al cielo un'infinita ed unica fiamma simbolo dell'ardente cuore del carrismo d'Italia.

Gabriele Bigonzoni



Carrismo

UN termine che all'origine ebbe un significato tecnico: la conoscenza del mezzo corazzato e la condotta di esso.

Stette a significare quel corredo di cognizioni tecnico-tattiche — e più tecniche che tattiche — che occorre per far parte di un Corpo speciale che si andava formando e che nel formarsi accumulava, pietra su pietra, esperienze e tradizioni.

Il carro medio, il vecchio Fiat tremila, un poco troppo lento, un poco troppo alto, un poco troppo traballante, su un sistema di cingoli alquanto rigido, aveva influito nella formazione della mentalità del corazzato imponendo — per la sua stessa costituzione, per la stessa ridotta possibilità di movimento, per l'eccessiva cura che gli organi richiedevano — prevalenza della ponderatezza sulla spregiudicatezza, della tecnica sulla tattica, della macchina sull'uomo.

Forme codificate d'azione, strettamente legate alla fanteria, anchilosate dalla difficoltà di movimento e di visibilità, dalla mancanza di collegamenti efficienti caratterizzavano l'impiego. Ne conseguì che il termine « carrismo » ebbe solo valore di addestramento, di conoscenze tecniche, di abilità al pilotaggio senza per nulla riferirsi alle doti morali del corazzato.

Poi giunse ai reparti, mobile, brillante, scalpitante il carro L 3, Fiat-Ansaldo, nel quale l'uomo e la macchina si fondevano in un unico complesso dinamico che — come l'antico insieme cavallo-cavaliere — dava la possibilità al cuore di esplicare e materializzare gli impeti e gli slanci.

Nuova tattica: più disinvolta, più libera, più spregiudicata, meno legata a schemi fissi; possibilità, invece, di

adeguare l'impiego ad ogni situazione secondo la genialità del comandante o, addirittura, del pilota.

Allora il termine « carrismo » modificò ed ampliò il suo significato e stette ad indicare, non solo la conoscenza tecnica dell'arma, ma anche quel particolare « animus », quella singolare mentalità, quella forma di sentire, concepire, operare, essere che è propria, oggi, del carrista.

Un caratteristico temperamento fatto di avveduta spavalderia e di maschia, consapevole audacia.

Un apparente contrasto fra una vigile ponderatezza preventiva e una rapida facoltà di decisione, congiunta a spregiudicata condotta nell'azione, costituisce la caratteristica di fondo del temperamento carrista, meglio inteso oggi col termine « carrismo ».

Sono qualità che nascono naturalmente in chi ha appreso che soltanto una accurata preorganizzazione può durante la lotta consentire ardimenti e gesti rischiosi. In chi è abituato a concepire e decidere in brevi istanti. In chi è consapevole che l'imposizione ferma e decisa di una volontà è di per se stessa elemento determinante nella lotta.

Completano queste qualità di fondo: la spericolata libertà d'azione, l'amore per la responsabilità, il radicato ed appassionato cameratismo che derivano, la prima, dalla fiducia nelle possibilità del carro, l'altro dalla certezza che gli ordini — nel rapido svolgersi dell'azione — quando giungono sono il più delle volte superati dagli avvenimenti, e l'ultimo dall'esperienza dell'« oggi a te, domani a me ».

Sono queste le doti che l'uso del carro ed il suo impiego esaltarono ed esaltano nei carristi. Fecero parte del loro modo di essere, crearono — suffragate dalle tradizioni di guerra — un « animus » particolare, una specifica mentalità che si radicò sempre più negli uomini delle corazze, modificandoli se diversi, perfezionandoli se già per natura portati ad esser tali.

Doti che si manifestano e si materializzano in temerarietà e tempestività, in saldezza di decisioni e, che tutte insieme, hanno un nome antico quanto l'uomo — anzi quanti l'Uomo oggetto della storia e dell'arte: *generosità*.



Doti che alimentate durante il servizio nella Specialità, ciascuno porta in sé e rivela ogni giorno, anche fuori dall'ambiente militare, in ogni circostanza, sempre quando ci sia da prendere una decisione importante o da combattere per la vita e per l'avvenire.

Carrismo, quindi, sta oggi ad indicare una particolare e dinamica formazione spirituale, morale, intellettuale che nasce e si perfeziona sotto le armi ma che — quale seconda natura — fa parte viva di noi e che portiamo a casa, in congedo, come modo di essere e di vivere.

Ciascuno di noi la ritrova in sé nei momenti determinanti o decisivi della vita, quando vi è una responsabilità qualsiasi da assumere, quando c'è da amare o da punire, quando ci sentiamo spinti ad aiutare gli altri o quando — spesso incompresi — vediamo le cose ed i fatti in un modo un poco diverso dalla massa.

Ed abbiamo sempre una visione chiara e generosa di ogni avvenimento perchè è il cuore che ci guida e ci lancia, quel vecchio ferreo cuore che gonfiammo d'amore e di slancio quando eravamo carristi alle armi.

« Carrismo » quindi, è un modo di essere, di amare la vita, di sentire la vita.

A. de Alfaro Querini



NASCE LA SPECIALITÀ

Corsi e scuole di carrismo nella formazione della specialità

AL Forte Titurbino posto alla periferia di Roma, sulla via consolare che per Tivoli porta all'Adriatico, avevano trovato culla, casa e scuola, le prime Fiamme Rosse d'Italia.

Tra i pini e ruderi millenari, nel suggestivo panorama della campagna romana, una teoria di baraccamenti e ricoveri seminterrati del forte, costituivano la base funzionale del Riparto Carri Armati.

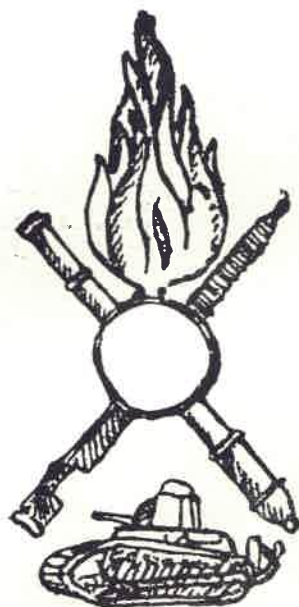
Dal 1923 al 1925, in fasi successive, venivano costituiti due Gruppi su tre Squadriglie di Carri Armati. Unità con fisionomie sperimentali e di studio, in quanto il Riparto Carri Armati partiva da quota zero per tutte le discipline, dell'addestramento, dell'impiego, della manutenzione e degli stessi organici delle più piccole unità carriste. Ogni attività, esercitazione o dissertazione conseguite, erano da tutti gli organi delle diverse responsabilità, riverse a collaborare con uno speciale ufficio esperienze del Comando del Riparto.

Allievi e contemporaneamente insegnanti i pionieri delle prime unità carriste!

Alla fine dello stesso 1925, il Riparto Carri Armati si presentava con una struttura iniziale, organica e d'impiego, sulla base schematica di un Reggimento tipo. Un Comando di Reggimento con uffici regolari e aggiunto un ufficio studi ed esperienze, due Comandi di Gruppo su tre Squadriglie di 9 carri ciascuna, un ufficio tecnico comprensivo della scuola, dell'ufficio materiali e dell'officina.

Sulla base dell'esperienza maturata, nel corso dello stesso anno, uscivano in distribuzione ai reparti, i primi volumetti vergati a mano e ciclostilati, comprendenti le norme sull'addestramento, sull'impiego, sui collegamenti per le minori unità carriste.

Le Squadriglie 1ª e 4ª, rispetti-



vamente Squadriglie di testa del 1° e 2° Gruppo, negli anni 1925 e 1926, si alternarono nelle funzioni di reparti scuola, presso le Scuole Militari Centrali di Civitavecchia.

Il carro armato Ansaldo — Fiat 3000, in dotazione alle unità costituite, era l'elemento di base, sulle cui prestazioni venivano seminate, rispetto all'impiego, le prime avvisaglie di quel complesso di virtù, necessarie alla caratterizzazione dei reparti carristi.

Conoscere, apprezzare ed affermare la moderna Arma in dotazione era il deciso impegno dei carristi dell'epoca, consci dello strumento che di giorno in giorno andavano costruendo.

Maestri di prima maniera nella formazione del ciclo iniziale della Specialità, erano: il col. E. Maltese, Comandante del Riparto e Direttore degli studi, il magg. Cetroni ed il T. col. Miglio, Comandanti rispettivamente del I e II Gruppo Squadriglie ed il magg. V. Babini, sovrintendente al materiale e alle scuole.

Ai Comandanti pionieri, che indicarono la via della coltura dei corazzati, nella netta visione delle singole responsabilità, dell'esercizio del comando e dell'ubbidienza, dell'elevato spirito carrista e dell'audace impiego del caratteristico mezzo, il tempo assicura loro che il buon seme della vigilia, ha prodotto i migliori risultati.

Gli anziani del Tiburtino, — che contiamo di ritrovare numerosi al prossimo 3° Raduno Nazionale di Bologna — ricercino tra le pieghe di queste note, la piena considerazione che si meritano, per i loro sacrifici, per l'abnegazione e la tenace volontà, fattori determinanti per far giungere la Specialità Carrista al traguardo del dovere verso la Patria, quale potente mezzo per la sua difesa.

La disponibilità di una nuova aliquota di carri Fiat 3000, parte dei quali armati da un pezzo d'artiglieria da 37/40, rendeva possibile la costituzione di altri tre Gruppi di Squadriglie, Gruppi da realizzare nel corso del 1927.

Il ceppo carrista trasformava, nella primavera del 1926, la sua denominazione di « Riparto Carri Armati » in « Centro di Formazione Carri Armati » mantenendo le stesse strutture. Nell'autunno veniva indetto il primo di due corsi preparatori per Ufficiali Carristi.

Ufficiali superiori, inferiori e subalterni, provenienti da diverse unità di fanteria, seguirono i corsi con successo, apportando tra le Fiamme Rosse l'alta visione del motto « Col ferro, col fuoco... con l'anima eroica del Fante ».

Costituiti i nuovi tre Battaglioni e perfezionata la struttura organica di una prima Unità Carrista operante, il 1° Ottobre 1927 il « Centro di Formazione Carri Armati » passava all'archivio, mentre veniva storicamente e solennemente redatto l'atto di nascita del « Reggimento



Carri Armati». A comandare il primo « Reggimento Carri Armati » rimaneva il Col. Giuseppe Miglio, chiamato da tutti « il papà dei Carristi ». « Papà » non tanto per la tipica qualifica familiare quanto per un suo costante intercalare che di massima precedeva il « cicchetto ». « Figlio, cosa mi hai combinato! » era la frase che in genere esercitava sui dipendenti, il torchio della disciplina nella più affettuosa delle interpretazioni.

Il 1932 trova il Reggimento Carri Armati con questa dislocazione: I e II Btg. Carri a Roma, III a Mantova, IV a Udine, Comando di Reggimento e V Btg. a Bologna e un Btg. Autoblindomitragliatrici in via di trasformazione in Btg. Carri Veloci e Codroipo.

Lo sviluppo delle unità corazzate era ormai sulla via maestra.

A cavallo del 1932-'33 il Btg. di Codroipo, veniva incaricato di effettuare due Corsi sui Carri Veloci per Ufficiali superiori, inferiori e subalterni di Cavalleria. Come materiale didattico si trovava a Codroipo un plotone di quattro Carri Carden Lloyd, di provenienza inglese.

I Corsi, alla direzione dei quali era il T. col. V. Babini, preludevano la trasformazione del Reggimento Cavalleggeri Guide, in Reggimento Blindato e la Costituzione dei Gruppi Carri Veloci S. Marco e S. Giorgio.



L'ordine di approntamento dei primi Battaglioni Carri L/3 per oltrepassare e in Patria, trovava il Reggimento Carri Armati, al campo nella zona di Vergato, nel Luglio del 1935. Un corso sul tamburo veniva svolto nei pressi del Castello di Riola di Vergato. Prima dell'autunno i Battaglioni di nuova costituzione raggiungevano le rispettive sedi periferiche preventivamente designate, mentre le unità destinate oltremare raggiungevano i porti d'imbarco.

Frattanto si costituivano altri tre Reggimenti Carristi e precisamente il 1° con sede a Vercelli, il 2° a Verona, il 3° (già Reggimento Carri Armati) a Bologna e il 4° a Roma.

Date le proporzioni assunte dalla Specialità, si rendeva necessaria la istituzione di una Scuola per la formazione di Ufficiali Carristi di Complemento, di Sottufficiali e di Militari specializzati nelle diverse branche professionali: motoristi, elettricisti, meccanici aggiustatori, saldatori ossiacetilenici e fabbri fucinatori.

Ad organizzare la Scuola era stato chiamato il 3° Reggimento Carristi.

I primi allievi Sottufficiali e specializzati, giunsero a Bologna fin dall'autunno del '35. Seguirono, in ordine di tempo, gli allievi Ufficiali, talchè nei primi mesi del '36 l'organismo Scuola era nella sua attività.

I Corsi, la cui forza iniziale si aggirava sul centinaio di allievi Ufficiali, altrettanti circa allievi sottufficiali e duecentoventi allievi specializzati, raddoppiarono il numero degli allievi frequentatori nel giro di qualche anno.

Per la preparazione dei quadri Ufficiali, Sottufficiali e militari specializzati, la Scuola non poteva trovare miglior sede in quanto, attrezzature didattiche a parte, gli allievi nel rigido ritmo dello studio e dell'addestramento, beneficiavano del grande privilegio di partecipare alla vita del Reggimento. Una vita di studio che si completava nella comune palestra, dove gli allievi venivano preparati culturalmente e spiritualmente alla precisa visione di quella che sarebbe stata la loro missione del domani. Una Scuola moderna, basata sulla rigida disciplina del dovere e del sapere. Una Scuola aderente allo spregiudicato ardimento nell'impiego di precisi meccanismi, che richiedono vita, intelligenza e decisione per dare potenza e aggressività. « Ferreo cuore in ferrea mole ».

Numerosi furono i Corsi dai quali uscirono quadri e tecnici per i vari Reggimenti e Battaglioni, ai quali, parlando la stessa lingua, recarono nel bagaglio delle singole capacità, lo spirito tradizionale e comune di tutte le Fiamme Rosse.

Il Battaglione Scuola del 3° Reggimento Carri, fucina nella quale son stati temprati al più duro dei compiti, centinaia e centinaia di carristi, inalberi nel prossimo Raduno Nazionale di Bologna, la Bandiera della Patria, nella visione della quale, le Fiamme Rosse reduci, possa-



no sentire un palpito di paga soddisfazione per aver mantenuto fede al buon seme della Caserma Mazzoni, seme che contribuì a scrivere le più belle pagine del valore carrista.

I Raduni Nazionali assomigliano molto alle « feste al campo » di buona memoria. feste che, lasciando alle spalle sacrifici, contrarietà, disagi, responsabilità ed altri fardelli che la vita militare impone, si concludono nella più schietta espressione di un affettuoso cameratismo e nel vincolo di una sincera, fraterna, unione giovi-

Col. Piero Zoppolato



Terzo Carristi il « reggimento » di Bologna

FECCI la tua conoscenza, indimenticabile « terzo », nel novembre del 1939, quando, il giorno di Ognisanti per la prima volta della mia vita entrai, nella caserma « Mazzoni », in quel di S. Rufillo.

Eri schierato con la tua bandiera e con i tuoi carri « elle » che mi sembrarono tanto piccoli vicini agli uomini che li superavano di molto in altezza: eri, umanamente curioso — immagino — di vedere il « nuovo colonnello ».

Il giorno prima, Scalabrino mi aveva parlato di te, con entusiasmo nella commozione del distacco.

A Treviso, Udine, Trieste gli altri battaglioni e a Zara la compagnia meccanizzata, nello stesso istante, ascoltavano la lettura di un primo « ordine del giorno » con una nuova firma.

Nel passato e nel futuro si respirava aria di guerra: il 1° settembre del '39 la Germania aveva già dato fuoco alle polveri del secondo conflitto mondiale. Il 10 giugno del '40 suonerà « l'ora della irrevocabile decisione ».

* * *

Allora, quando ci incontrammo per la prima volta, avevi poco più

di tre anni, col privilegio però che ti faceva « anziano » per esserti innestato nel ceppo decennale del « reggimento capostipite »: il « reggimento carri armati », quello del colonnello Miglio; quello che, costituito il 1° ottobre 1927 a Roma nel Forte Tiburtino, si era trasferito col suo comando a Bologna, nel 1931.

Del reggimento carri armati, giovane-vecchio terzo, avevi ereditato il Vessillo, il primo dei corazzati ed unico per un decennio, e col Vessillo, il 15 settembre del 1936, data della tua costituzione, l'onore e la responsabilità della primogenitura.

Titolo di discendenza occasionale, forse, di cui sei stato sempre ambizioso, all'altezza e meritevole nel collaudo, che ne fu crisma, di una vita edificante compendiata nel vertiginoso « settennio dei tre conflitti ».

« Terzo carristi », reggimento operante come gli altri tre che nacquero alla stessa data e quelli che furono successivamente costituiti, ma anche « reggimento scuola » come nessuno degli altri, con una ridda di battaglioni e con migliaia di « fiamme rosse-azzurre » allievi di decine e decine di « corsi ».

Dal I battaglione carri di rottu-

ra col VI e VII d'assalto e la compagnia della Sardegna al XXI e XII carri d'assalto veterani d'Africa; dal « Giacomo Venezian », il V di Trieste, al comando di un maggiore triestino tutto iniziativa all'XI « Gregorutti » col motto coniato dal suo comandante che tutti i carristi friulani conoscono; dal VI di Treviso, al cui comandante toccò l'onore di comandare il reggimento al XXXII comandato da un valoroso reduce di O.M.S.; dalla compagnia meccanizzata di Zara alle compagnie carri con speciale destinazione — Egeo — A.O.I.; al IX battaglioni carri M 13/40, quello di Buttafuochi, ai tanti reparti « scuola » e di « istruzione ».

* * *

Quanti ricordi, quanta fierezza, quanto orgoglio.

Nel giugno del 1940 il nostro reggimento è proiettato — al completo — dai dossi dell'Appennino Emiliano alla Valle di Stura e affiancato per l'azione sulla direttrice del Colle della Maddalena al 1° ed al 33° operanti rispettivamente su i valichi del Moncenisio e del Piccolo S. Bernardo, prende parte alla « battaglia delle Alpi occidentali » col primo sangue versato.

Dal confine occidentale a quello orientale e quindi ancora in sede.

Nel '40 a fine aprile una compagnia del reggimento raggiunta l'Eritrea si distinguerà alla frontiera sudanese (luglio) e nel dicembre dello stesso anno la partenza del « Giacomo Venezian » apre al reggimento la speranza di ritrovarsi ancora una volta al completo così come andava verificandosi per reggimenti di nuova costituzione.

Nuova speranza quando l'onore di raggiungere la quarta sponda toccherà a luglio del '41 al IX battaglione carri M 13/40 che si farà ammirare nella battaglia della Marmarica, con il suo comandante caduto alla testa della formazione.

Una medaglia di bronzo al valore fregia così il tuo Stendardo, eroico Terzo, a modesto riconoscimento dell'esempio di profondo senso del dovere e del non comune valore carrista — così è scritto nella motivazione — dati da reparti del reggimento nelle operazioni contro la cinta di Tobruch, nella battaglia della Marmarica ed in altra operazione isolata nella quale pochi carri ancora validi avevano confermato « doti di abnegazione e di coraggio » (23 novembre-5 dicembre 1941).

* * *

Onore a te, « reggimento-scuola » ardente fucina di guerra del carisma italiano col battaglione A.U.C. le compagnie A.S.U. e A.S., affidati a provetti istruttori; con i tanti battaglioni di « istruzione » e di « sergenti universitari », con i corsi per sottufficiali capicarro provenienti dalle altre armi ed i « corsi di aggiornamento » per ufficiali carristi richiamati dal congedo.

A te il primato, per non dire l'esclusiva, di avere forgiato sullo stampo del « dovere sino al sacrificio » la maggiore parte dei quadri destinati a costituire gli equipaggi di tutti i reparti carristi creati durante il secondo conflitto mondiale, emulo brillante in questa funzione del reggimento capostipite, fucina di tanti battaglioni.

Onore a te « terzo » carristi, reggimento e scuola.

Le virtù che i tuoi battaglioni, i tuoi reparti e ogni singolo espressero al loro posto di impiego, in torretta od ovunque, o di comando co-



stituiscono senza dubbio, nel rischioso collaudo della lotta, titolo e merito delle unità che li assorbono, ma l'aureola della gloria nel contempo si riflette ed illumina il ceppo che dette loro il carattere e ne temprò lo spirito.

* * *

S. Rufillo, con la caserma, la chiesa, la stazione; la « Masini », Casalecchio, Porretta, Covigliaio, Pietramala, Firenzuola; la valle di Stura e la cerchia delle Alpi, Vipacco col Nanos e la Selva di Piro, sono nomi che, mentre la cerchia si allarga in

più vasta e cruenta lontananza degli scacchieri irrorati da sangue generoso, suscitano ondate di ricordi e bordate di commozione.

Nel rievocarli in queste giornate che tanti del « terzo » si ritrovano nella città delle Due Torri, concentriamoci con lo spirito vibrante per quello che ciascuno di noi fece e riconoscente verso tutti coloro che più non tornarono.

Ovunque i cingoli dei nostri carri lasciarono impronta di cingoli vedremo un ripopolarsi di tante e tante figure acclamanti e soddisfatte.

Siamo noi; tutti i carristi del « terzo » ringiovaniti di almeno venti anni sempre ardenti e volitivi come allora nell'ardore di una volontà ferrea più del cuore, per cui ogni ostacolo ed ogni debolezza fu superata per la dignità delle nostre Fiamme e per l'onore della Bandiera.

Il Vittoriano custodisce oggi lo Stendardo del Reggimento primogenito; lo affiancano tanti altri vessilli di reggimenti carristi che non dobbiamo dimenticare, in una apoteosi sublime che nelle solennità dell'ambiente tutti accomuna nel motto fatidico senza graduatoria di merito.

Ed a me che ebbi l'onore di essere uno dei tuoi comandanti, grazie, « terzo », con l'orgoglio e la fiera che rilevasti nel mio sguardo quando ti incontrai la prima volta e con lo stesso nodo alla gola di quando ti lasciai e soprattutto con tutta la mia riconoscenza verso coloro che ti hanno reso indimenticabile.

Gen. Antonio Pedoni
Comandante del 3° carristi
1939-1941



Benvenuti !

Il primo reggimento Carristi d'Italia, il Tibertino, affondò profonde le sue radici nel sacro suolo della Città Eterna fin dall'ottobre 1927, pionieri e maestri Miglio e Babini.

Ma a Bologna, nel 1936, fu **commesso** da Roma l'ambito privilegio di generare nuove unità e qui convennero, da ogni regione, giovani esuberanti di entusiastica fede e di saldo volere che, alla prova ed al cimento, in rischiose vicissitudini, si compendiarono in fulgido valore.

La scuola di Roma e quella di Bologna affinarono l'animo dei forti: Bologna, come sempre, fervente di patriottismo, salutò i primi cinque reggimenti.

Venne l'ora delle prove più dure e su ogni fronte i Carristi seppero quanto costì il bacio della Patria! Oggi si compie il voto: ritornano a Bologna i Carristi della preparazione, onusti di saggezza e di gloria, segnati nel corpo dalle rapaci furie della guerra, arrisi dal segno del valore, a riportare sui felsinei turriti spalti, gli afflatti degli Eroi di cento e più battaglie, che nella più radiosa apoteosi del sacrificio, scrissero col sangue, su ogni terra sconvolta e fino ad El Alamein: ITALIA!

Con amorevole sensibilità, affiancati agli anziani decorati, convengono i giovani, fieri di ereditare tanto retaggio di onore e di gloria, gelosamente custodito nel cuore saldo ed esercitato attraverso l'Associazione Nazionale Carristi per le Regioni e Sezioni sorte in ogni aulente e sorridente terra d'Italia.

Con la mostra d'arte, tutta vostra, avete portato a Bologna opere scaturite da fervida fantasia e virtù di stirpe e mostrato così la nobiltà e ferezza dell'animo vostro.

Nel concorso letterario, in libera spontaneità, avete fatto rivivere una letteratura palpitante di fede e di passione, sorta dalle rovine della guerra, per ricondurre alla legge divina dell'amore universale!

Benvenuti!

Bologna, città dotta, saggia e laboriosa, doviziosa e fiorente, maestra di virtù civiche, generatrice di scienziati, letterati, artisti e di Eroi in ogni tempo, Vi rivede e Vi acclama con gioia perchè siete l'espressione pura della Patria rinnovata attraverso le opere di pace che ogni giorno sorgono ad abbellire e ad arricchire le già superbe regioni d'Italia.

Benvenuti i carristi d'Italia a Bologna!

IL PRESIDENTE
DEL COMITATO ORGANIZZATORE
Col. L. Coniglio-Alaymo



« Il nostro raduno bolognese »

Addio grassa Bologna! e voi di nera
Canape nel gran piano verdeggianti:
E voi pallidi in lunghe file a' venti
Pioppi animati da l'estiva sera!

(G. CARDUCCI)

QUESTO terzo nostro raduno Nazionale, così ben preparato con l'appassionato e fervente impulso Emiliano, ha per noi carristi vecchi e giovani un particolare significato che ha ancor più attrattive dei precedenti nel ritrovarci nella sede di uno dei nostri bei reggimenti (il III): reggimento che fu la vera « fucina dei carristi d'Italia ».

Molti di noi passarono nelle sue file dove i nostri animi si plasmarono a quella baldanzosa arditezza che è e sarà la peculiare caratteristica dei « carristi ».

Retaggio quindi che non può essere dimenticato e va rivissuto in questo raduno nei suoi ricordi di gloria e di sacrifici quale riverente omaggio all'ondata « Celeste » oggi più che mai viva e palpitante nei nostri cuori.

Ecco perché dobbiamo sentirci nella particolare circostanza uniti e compatti con quella solidale ed affettuosa « fraternità d'arme » che è vanto ed orgoglio dei carristi in armi ed in congedo.

Solamente così la nostra Associazione potrà mantenere saldi ed uniti i suoi vincoli fraterni ed a richiamare ancora « i lontani e gli assenti » attorno ai nostri Labari costellati di azzurro che all'ombra del Tricolore mantengono alti gli ideali della Patria immortale.

Sia questo il benvenuto caldo ed affettuoso che rivolgiamo, nel calore amichevole a tutti i convenuti e, la grassa Bologna trovi per tutti quell'accoglienza genuina e festosa da parte di tutta la cittadinanza fervente ed operosa.

Salve Bologna!

il vecchio carrista Gal.

PROGRAMMA

Ore 10,30 - *Presentazione dei radunisti alle Autorità - Piazza VIII agosto.*

Ore 10,45 - *Messa al Campo.*

Ore 11,30 - *Saluto ai radunisti - Ammassamento e sfilamento - Onori finali.*

Ore 12,30 - *Inaugurazione della mostra di pittura, scultura e fotografia. Palazzo Re Enzo.*

Ore 13,30 - *Rancio carrista.*



A cura del Dr. Gabriele Bigonzoni

Stab. tip. DAPCO - Via Dandolo, 8 - Roma